

ni. Tale assedio di Civitella è ben descritto dal Palma, in particolare nella fase condotta dal marchese di Montebello e dal Duca di Guisa, sopraggiunto in aiuto con 10 mila uomini, i quali avevano attraversato il Tronto su un ponte di legno, indispensabile ad un esercito organizzato e munito di artiglierie, ponte appositamente da loro costruito e costato ad Ascoli 32 scudi.

L'assedio di Civitella fu un vero e proprio combattimento, ma durò solo 22 giorni, dal 24 aprile al 15 maggio 1557, fino a quando cioè il duca di Guisa decise di tagliare la corda in vista dell'arrivo del duca d'Alba, vicerè di Napoli, forte di un esercito di ben 22 mila uomini tra spagnoli, tedeschi e italiani. Secondo lo storico ascolano Marcucci, il duca di Guisa e quello di Paliano l'11 giugno furono ad Ascoli per predisporre le difese, in particolare convincendo gli ascolani a fondere le campane per dotarsi di altre artiglierie. Il duca d'Alba raggiunse la zona alla fine di giugno per dirigere poi il suo esercito nell'agosto successivo verso Ascoli, dopo aver conquistato durante il mese di luglio Ancarano, Maltignano e

Castel Folignano. Nei pressi della città le avanguardie spagnole caddero in un'imboscata predisposta dagli ascolani. Gli spagnoli, raggiunti dai rinforzi, inseguirono subito gli ascolani, però in zona di Porta Maggiore le loro truppe furono fermate perché colte di sorpresa dall'imprevisto fuoco delle artiglierie poste sul Forte Malatesta e da una altrettanto impreveduta sortita delle truppe franco/ascolane. Infatti, sempre secondo il Marcucci, il duca di Guisa partendo, aveva lasciato in Ascoli "di presidio il Colonnello Serpièr con sette compagnie di guasconi e quattro di cavalleria francese". Secondo il Fabiani tale piccola battaglia nella zona delle Caldaie costò la vita a 200 combattenti delle due parti. Questo fu il momento peggiore per la coraggiosa Ascoli, visto che era prevedibile un assalto del duca d'Alba forte del suo numeroso esercito e di una artiglieria pesante.

Ma questo assalto non ebbe luogo poiché nel frattempo (10 agosto 1557) i francesi erano stati sconfitti dall'esercito comandato da Emanuele Filiberto nella decisiva battaglia di S. Quintino di Picardia, a cui era seguito l'ordine di

Filippo II al Duca d'Alba di tralasciare Ascoli e la guerra del Tronto per occuparsi di Roma. Il Duca d'Alba infatti, dopo aver firmato la pace con il Cardinale Cancelliere Carlo Carafa, entra a Roma il 19 settembre.

Qui vi viene ricevuto con tutti gli onori a Castel S. Angelo, si prostra davanti a Paolo IV e gli chiede perdono per aver osato attaccarlo. Il Papa lo accoglie amabilmente e da quel momento il Re di Spagna Filippo II diventa definitivamente "il Re cattolico" che tutti conosciamo. In conclusione possiamo dire che l'oblio in cui è caduta la così poco "famosa" Guerra del Tronto è determinato dalla sua marginalità rispetto agli episodi fondamentali della guerra franco-spagnola e alle sue conseguenze, ovvero l'egemonia spagnola sull'Italia, ma anche la riconquista, da parte di



Emanuele Filiberto, vincitore a S. Quintino, del Ducato di Savoia, che da quel momento cominciò a gravitare verso l'Italia, iniziando di fatto quella storia che porterà al Risorgimento e allo stato unitario. In tali circostanze, mentre la fortunatissima Ascoli viene salvata dalla più che probabile distruzione da parte del Duca d'Alba, finisce invece trascinata dalla storia che cancella anche il ricordo della "famosa guerra del Tronto". (Riproduzione riservata)

SAL.AP.0736.261348

*Il Calore della tua Casa
con il Gas della tua città.*

Numero Verde
800 287 444

piceno  *gas vendita*

la società della tua città per la tua città.

Via Piceno Aprutina, 114
Marino del Tronto - Ascoli Piceno
tel. 0736.338501 fax 0736.338512